

lunedì 17 settembre 2001

Italia

rUnità 13

Soliera, c'era tutto il paese ieri pomeriggio per i funerali del ragazzo ucciso. Nell'omelia nessun accenno agli assassini

I primi riscontri non contraddicono il racconto del padre di Matteo

SOLIERA (MODENA). "Ci sono delle chiacchiere che non mi piacciono. Voglio dire alla mia gente di stringersi intorno ai genitori di Matteo, ma di stringersi davvero, non di andare a stringere loro la mano per portare le condoglianze e poi...". Don Nardino Burzacchini, ex parroco di Limidi, richiama all'ordine i fedeli che riempiono la chiesetta della minuscola frazione alle porte di Modena. Troppe voci hanno circondato la morte del piccolo Matteo, soffocato nel sonno da mani al momento ignote.

Quando i funerali volgono al termine, dal pulpito si leva il monito. Poi un urrà dei lupetti da l'ultimo addio a quel ragazzo sfortunato, come se fosse ancora vivo. Di lui, ha detto don Burzacchini, bisogna ricordare la poesia che ha scritto, in cui diceva di voler andare ovunque con papà e mamma, anche in cielo: "voleva bene ai suoi genitori", conclude il prete.

È stata una cerimonia sobria, assente il vescovo di Carpi Elio Tinti, che l'altro giorno era giunto a portare conforto alla famiglia, ma ieri aveva altri impegni. La

breve omelia di don Rino Malagoli, è stata interamente dedicata al tema della resurrezione, senza nessun accenno agli assassini.

Di loro si stanno occupando a tempo pieno i carabinieri di Modena, che battono la pista della rapina anomala, finita male, ma anche quella di una possibile ritorsione o vendetta trasversale.

Per quanto la ricostruzione del padre e della madre di Matteo sia apparsa piena di lacune, i riscontri investigativi non sembrano contraddirla. Ad esempio, i testimoni hanno detto di aver sentito qualcosa solo verso le 20,45 di mercoledì scorso, mentre Roberto Nadalini ha detto di essere uscito di casa più o meno alle 21 e di aver dato l'allarme al ritorno, dopo circa 20 minuti, quando si è accorto che sua moglie, legata e imbavagliata, era stata gettata in piscina.

La registrazione del 118, a cui Nadalini ha chiesto soccorso, gli dà ragione: la sua chiamata è arrivata alle 21,29. Scontata la buona fede dei testimoni, i carabinieri avrebbero constatato che nessuno di loro, al momento dei fatti, ha guardato l'oro-

logio e che i riferimenti temporali erano vaghi e compatibili con il racconto dei Nadalini.

Entro mercoledì dovrebbero arrivare i risultati delle analisi del Ris, il Reparto dei carabinieri specializzato in investigazioni scientifiche. In particolare si attende l'esito dell'esame delle impronte digitali sul nastro adesivo che serrava la gola di Matteo.

Probabile che oltre a quelle del padre, che lo ha liberato, ci siano anche quelle dei vicini accorsi per aiutarlo, ma potrebbero esserci anche quelle dell'assassino. Probabilmente, nei prossimi giorni, i carabinieri preleveranno le impronte di tutti i soccorritori del bimbo e, dopo averle riconosciute sul nastro, vedranno se siano rimaste altre tracce. Probabile anche che Roberto Nadalini e la moglie Paola Mantovani siano riascoltati dal magistrato. Furono sentiti una prima volta la notte dell'aggressione ma, dicono gli investigatori, erano ancora sotto shock e non in condizioni di rendere una deposizione lucida.



gi.ma.

La villa dove è stato ucciso il piccolo Matteo Nadalini

Napoli, danni per miliardi e governo assente

Rosa Russo Iervolino chiede lo stato di emergenza. Telefona Ciampi, tace Palazzo Chigi

Claudio Pappaanni

NAPOLI Uno scricchiolio, un tonfo. I tecnici del comune hanno fatto appena in tempo ad uscire prima che una parte del palazzo di Via Eliodoro 51 iniziasse a crollare. Nove famiglie, lì in attesa, speravano di sentirsi dire che potevano tornare nelle loro case ed invece hanno visto in diretta il loro dramma. «È una tragedia, quella dei senzatetto, cui stiamo dando le prime risposte», dice Rosa Russo Iervolino al termine di una giornata trascorsa sui luoghi più colpiti dall'alluvione di due giorni fa. In serata i numeri dicono che è rientrata l'emergenza per cento dei trecento nuclei familiari sgomberati inizialmente. Restano settecento persone sistemate in alberghi e strutture cittadine, quelli cioè che non hanno preferito soluzioni individuali. Napoli ricomincia la lenta ripresa, dopo quel nubifragio che ha fatto due morti e tre feriti. Due i palazzi parzialmente crollati, venti danneggiati. Stadio San Paolo inagibile, cinquanta tra buche e voragini, trenta muri di contenimento sbriciolati dai 120 millimetri di pioggia venuta giù in 150', tanto quanta ne cadde su Sarno in 14 ore. Oggi riapriranno anche le scuole, tranne quelle strutture danneggiate dal nubifragio di sabato notte. La Iervolino rinnova l'appello ai cittadini a non usare la propria auto «per non intasare le strade dove ancora si lavora». Oggi sarà anche il giorno dei funerali di Giuseppe Vallefuoco, annegato nel suo appartamento da dove non è riuscito a fuggire. Ieri la task-force

Città in ginocchio interviene il sottosegretario Martusciello e fa polemica

di Palazzo San Giacomo non si è fermata nemmeno per un attimo. Si lavora a ritmo serrato. «No, per cortesia, voglio che restiamo tutti qui» chiede Rosa Russo Iervolino ad ora di pranzo. «Quando ero ministro dell'Interno non ho mai visto una città in grado di autogestire un'emergenza così» dice facendo il punto della situazione con la sua squadra.

C'è tutta la Giunta Comunale al lavoro, ogni assessore per le proprie competenze. Icona della stanchezza è il volto di Amedeo Lepore, responsabile del patrimonio pubblico, come di Raffaele Porta, assessore alla Pubblica Istruzione, e di Enrico Cardillo, alle prese con i problemi di acqua e, soprattutto, di elettricità che ha creato non pochi disagi alla popolazione. L'acquazzone ha mandato in tilt 650 cabine dell'ENEL lasciando senza luce 120 mila persone fino a sera. Dino Di Palma, ex assessore all'ambiente ed oggi vice commissario per il sottosuolo, arriva in sala Giunta senza giacca, camicia aperta e senza cravatta: "Ci sono ventuno punti di crisi nel sistema fognario che stiamo monitorando costantemente" dice. Il rischio viene dall'intasamento delle fogne con detriti e con quel fango venuto giù dalla montagna dei Camaldoli, sfregiata dall'attacco di piromani che, di fatto, ne fanno un pericolo da iniziare a guardare con preoccupazione. Osservata speciale, la rete fognaria non ha tenuto in quelle zone, alla periferia occidentale della città, martoriata dall'abusivismo edilizio di mezzo secolo. Sono quei quartieri dove maggiori sono stati i



Un palazzo a Napoli parzialmente distrutto dal nubifragio

disagi, dove immediati dovranno essere gli interventi. Ci vogliono 2 miliardi, "un investimento per il futuro" secondo il Governatore Bassolino. Domani il Consiglio dei Ministri dovrà pronunciarsi sullo stato

di emergenza chiesto da Napoli. Per le strade di Bagnoli, Agnano, Pianura, si è lavorato fino a sera e lo si farà anche stamattina. Vigili del Fuoco, volontari della Protezione Civile, cittadini spalano, spazzano davanti

ad abitazioni e negozi. Uno su tre ha subito danni e diverse saracinesche non si alzeranno questa mattina. C'è da eliminare quel che il fiume di pioggia ha lasciato ai bordi dei marciapiedi, le "sculture improv-

visate" dal fango impietrito dal sole, quella polvere insopportabile non solo per gli asmatici. Ci vogliono autobotti per bagnare quel tanto che basta la strada, le idorovore lasciano il posto alle autopulizie per risciacquare il fango. Quattro le ha inviate da Roma il sindaco, Walter Veltroni, dopo aver telefonato alla sua collega per esprimerle solidarietà ma, soprattutto, dare un sostegno concreto. «Mi ha fatto piacere ricevere la sua telefonata - dice il sindaco di Napoli - ero sotto il tunnel di via Cinthia (dove i VV.F. hanno salvato la vita ad una decina di automobilisti, ndr)». Non lo dice Iervolino, preferisce non fare polemiche. Ma nessuna telefonata è arrivata da esponenti del Governo. «Ragazzi ci ha chiamato il Presidente della Repubblica» sottolinea sgranando gli occhi e cercando di evitare amari commenti. Ma poi ammette che il telefono piange sull'asse Palazzo Chigi - Palazzo San Giacomo. A luglio, dopo la tromba d'aria, Berlusconi si precipitò in Brianza, «nella nostra terra» come la chiama lui. Ci arrivò in elicottero e, pullover blu sulle spalle, andò a constatare di persona i danni. Rassicurò tutti, il Presidente del Consiglio, «faremo la dichiarazione di stato di emergenza», e si spinse persino a confermare la possibilità di applicare la cassa integrazione ad un gruppo di operai a dir poco preoccupati. L'unico della compagine di Governo a parlare è il sottosegretario all'Ambiente, Antonio Martusciello, lo sconfitto del 27 maggio a Napoli. Ma è sempre l'occasione per far polemica. «È inaudito» commenta Giorgio Napolitano, in serata a Palazzo San Giacomo, che rilancia la polemica sui "ralentamenti" generati dalla liquidazione, "ancora inspiegabile", di Franco Barberi e dell'agenzia di Protezione

I geologi chiedono una mappa aggiornata del sottosuolo

NAPOLI Subito una mappa aggiornata dello stato del sottosuolo di Napoli, avvio di una seria programmazione con l'individuazione delle priorità, sgravi fiscali (abbattimento dell'Ici, ad esempio) in cambio di uno studio dei singoli condomini sul sottosuolo, task force di giovani geologi. Ecco alcune delle proposte che avanzano i geologi dopo i rilevanti danni provocati dal nubifragio a Napoli ed in Campania. A formularle Pietro De Paola e Angelo Di Rosario, rispettivamente presidente nazionale e consigliere regionale dell'Ordine dei geologi. «È una situazione incancrenita - dice De Paola - Napoli ha un sottosuolo articolato per la presenza di grotte, cavità, gallerie. Una realtà nota ma mai approfondita, tenuta in debita considerazione in termini di pianificazione. Di fronte ad una pioggia - anche se di certe proporzioni - si registrano i disastri di sempre». Che fare? «La conoscenza è il primo punto - dice De Paola - occorre approfondire la situazione reale delle condizioni del sottosuolo e ciò senza infingimenti, senza ripescare studi e rilevamenti vecchi. Bisogna portarsi sul posto, fare i rilevamenti, lavorare con serietà. E poi occorre intervenire realizzando una scala delle priorità, facendo programmazione».

Oggi e domani si riaprono tutte le scuole pubbliche della penisola. Si ricomincia con una valanga di ricorsi degli insegnanti contro le nomine di ruolo e le supplenze decise dalla Moratti

Suona la campanella per sette milioni e mezzo di studenti

ROMA Le vacanze sono archiviate, si torna a scuola. Tra oggi e domani squilleranno le campanelle di tutti gli istituti pubblici e si apriranno le porte di 372.821 aule per oltre 7 milioni e 600 mila studenti e 750 mila insegnanti. Si completa così l'avvio dell'anno scolastico in tutto il paese dopo che la settimana scorsa le lezioni erano già riprese in alcune regioni come ad esempio la Lombardia che per la prima volta ha visto le iscrizioni superare il milione.

Si ricomincia tra i ricorsi degli insegnanti, una valanga, contro le 60 mila nomine di ruolo e le 80 mila supplenze annuali volute dal ministro Letizia Moratti. Si ricomincia dopo il blocco della riforma dei cicli voluta dal centrosinistra, cancellata di fatto dal centrodestra più interessato a finanziare la scuola privata per indebolire quella pubblica che, a detta del ministro, non deve detenere il monopolio dell'istruzione. Si ricomincia e ci si deve abituare al-

l'idea di un nuovo esame di maturità: quello attuale, che ha soli tre anni, non piace alla Moratti che ne vuole uno nuovo di zecca. E dato che per il governo l'Italia è all'Anno Zero, anche l'Istituto nazionale di valutazione va rivisto.

Insomma tutto da rifare. Di certo, per ora è che come ogni anno si ritorna tra i banchi.

Le ultime a riaprire i battenti saranno le scuole del Lazio che solo domani vedranno schierato il loro esercito di circa 800 mila studenti: 80.356 i bimbi delle materne, 224.473 quelli delle elementari, 153.473 i ragazzi delle medie, 238.935 sono quelli delle scuole superiori. Dall'altra parte della cattedra, circa 60 mila insegnanti: il provvidore Roberto Fedeli, ha assicurato che tutte saranno assegnate, mentre difficoltà si registrano ancora per il personale non docente, bidelli, ausiliari di segreteria, molti dei quali ancora mancano all'appello.

Tutto sembra invece pronto nella Marche dove si ricomincia stamattina all'insegna dell'orario pieno: sono 9.800 le classi e 198 mila gli scolari marchigiani e per 11 mila di loro si tratterà dell'esordio.

Stamattina si ricomincia anche in Puglia e in Emilia Romagna anche se, per effetto dell'autonomia scolastica non sono mancati anticipi né mancheranno slittamenti. Quella di oggi resta tuttavia la data ufficiale: cattedre occupate per il 95% dei casi. In provincia di Bologna gli alunni sono in aumento: del 6% alle materne, dell'1% alle elementari, del 2% alle medie e dello 0,5% alle superiori. In tutto, siederanno ai banchi oltre 83 mila studenti.

In aumento del 3% anche gli iscritti alle scuole del Veneto dove oggi si completa l'avvio dell'attività didattica dopo che nella settimana scorsa molti istituti avevano ripreso le lezioni. Nella provincia di Vicen-

za l'incremento è stato doppio grazie alla forte presenza di famiglie di immigrati. I problemi tuttavia non mancano: per le direttive del ministro Moratti il personale non docente ha subito una forte riduzione, mancano all'appello circa 200 operatori.

In Sicilia le lezioni riprenderanno domani: circa un milione gli interessati tra allievi e insegnanti, e la partenza segna il debutto di alcune importanti novità. Entro la fine dell'anno, infatti, scompariranno i provveditorati siciliani: il nuovo sistema avrà come perno l'Ufficio scolastico regionale con funzioni di coordinamento dell'intero sistema.

Infine il Piemonte dove l'anno scolastico è già iniziato ovunque, ma non si placano le polemiche sull'assegnazione delle cattedre: i sindacati hanno infatti denunciato che il primo giorno di scuola tante cattedre erano ancora scoperte, grazie proprio al decreto Moratti.

Roma

I nonni vigilano sulle scuole dei più piccoli

ROMA «Noi abbiamo l'età giusta». Con questo slogan cinquecento volontari, perlopiù anziani, saranno da domani davanti alle scuole materne ed elementari romane per una «discreta vigilanza» sui piccoli all'entrata e all'uscita degli istituti.

L'iniziativa, voluta dal sindaco Walter Veltroni, risponde al duplice obiettivo di valorizzare l'enorme serbatoio di risorse rappresentato dalla terza età e garantire ai bambini maggiore sicurezza

za e serenità.

«In un momento così duro - ha detto Veltroni riferendosi ai terribili fatti americani - abbiamo voluto dare un messaggio di tranquillità che non sia collegato per forza a una divisa. Tanti anziani hanno voglia di spendersi per gli altri, in servizi di sicurezza davanti alle scuole».

Domani saranno 73 le scuole «presidiate» diventeranno 130 entro ottobre. L'iniziativa verrà pubblicizzata con manifesti sugli au-

tobus, nelle scuole e nelle circoscrizioni: le «pantere grigie» interessate possono aderire telefonando allo 06.67105359.

L'assessore alle Politiche sociali, Raffaella Milano ha spiegato che gli «angeli custodi» avranno un incontro con uno staff con uno psicologo e seguiranno un corso di formazione. Chi parteciperà avrà un abbonamento Metrebus e buoni pasto. Tra i protagonisti del progetto, l'associazione dei vigili urbani in congedo e quella dei carabinieri in congedo, oltre ad altre otto associazioni. Impegnata anche la Caritas che raccoglierà le adesioni nelle parrocchie.

I «nonni» indosseranno una giubba giallorossa e avranno in dotazione una paletta.